

VareseNews

“Quel libro mi ha danneggiato”, la moglie di Umberto Bossi ottiene il risarcimento

Pubblicato: Venerdì 9 Ottobre 2015



Dovranno risarcire la signora Manuela Marrone, moglie di Umberto Bossi, perché alcune parti di quel libro l’hanno danneggiata. I giornalisti varesini **Giorgio Michieletto e Valentina Fumagalli** sono stati condannati dal giudice civile del tribunale di Varese, **Claudia Bonomi**, a pagare **23 mila euro** (oltre alle spese processuali) per alcune parti che la riguardano all’interno del libro scritto a 4 mani sulla famiglia Bossi dal titolo, appunto, **“The Family”**.

Il volume, [uscito nel pieno della tempesta giudiziaria e mediatica](#) che ha profondamente cambiato il volto della Lega Nord facendo fuori (politicamente) **Umberto Bossi e il figlio Renzo**, è stato pubblicato nel 2012 da Cairo editore e ha venduto 2600 copie.

Il perché della condanna è contenuto nelle 81 pagine di motivazione depositate nei giorni scorsi nelle quali il giudice esamina una dopo l’altra le frasi che ha ritenuto «lesive e diffamatorie». In particolare sono state ritenute tali dalla donna, difesa dall’avvocato **Sergio Terzaghi del foro di Varese (in foto)**, cinque parti del libro che si focalizzano sulla moglie del Senatur e che raccontano particolari della sfera familiare ma non solo.

Il giudice si è soffermato sulla vicenda dell’acquisto di **una cascina a Brenta che i due giornalisti sostenevano fosse finita nell’inchiesta giudiziaria** sull’uso dei soldi del partito da parte di Umberto Bossi. «Non sussisterebbe la strettissima corrispondenza tra verità del fatto e narrazione – scrive il

giudice – in quanto non c'è alcun riscontro credibile in ordine alle indagini ma solo la produzione di uno stralcio di un articolo on-line del quotidiano Leggo».

Altro punto sul quale si sofferma il giudice è la vicenda dei presunti tradimenti del marito che non trovano alcuna giustificazione da parte dei due giornalisti che si sono basati su «**chiacchiere del tutto indimostrate** non solo quanto al contenuto ma prima ancora quanto alla loro effettiva sussistenza, provenienza e propalazione».

Sempre nell'ambito della vita familiare e delle attività in cui era impegnata Manuela Marrone, sono state definite lesive anche le parti in cui **la donna viene descritta come una pessima cuoca e come una donna umorale**, che si sbarazza di collaboratori fidati da un giorno all'altro, nell'ambito della scuola Bosina della quale è una delle fondatrici.

La parte più cospicua delle motivazioni che hanno portato alla condanna, però, il giudice la riserva alle pratiche esoteriche che vengono attribuite alla donna. Non sono bastate a giustificare le affermazioni a riguardo, contenute nel libro, le citazioni di articoli da varie testate che si erano occupate di questa notizia. In particolare Michieletto e Fumagalli **non avrebbero fornito riscontri sulla «frequenziazione assidua di maghi e cartomanti»** da parte della Marrone.

L'unica fonte certa, sul punto, è la citazione di un'intercettazione nell'ambito delle indagini a carico dell'ex-tesoriere della Lega Nord Belsito nella quale la segretaria amministrativa di via Bellerio, Nadia Dagrada, riferisce di aver visto «la mansarda (della villa di Gemonio, ndr) con una brandina [...] e per terra, piena piena, che prende tutta la stanza, libri di magia nera».

I due giornalisti, però, **aggiungono al racconto le dicerie e i pettegolezzi sull'argomento** tra chi la chiama “la fattucchiera di Gemonio” e chi sostiene che “prima di ogni decisione si consulti con maghi e sensitivi”.

In conclusione il giudice Bonomi sostiene che l'opera nel complesso non è di natura diffamatoria (per la gran parte delle 150 pagine, infatti, la descrivono come una figura positiva, forte e dinamica, molto legata alla famiglia e appassionata del proprio lavoro, ndr) ma solo per alcuni brani.

LA REPLICA DEI DUE GIORNALISTI

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it